

QUARESIMA

Tempo della pazienza di Dio

Quaresima, ciclo liturgico dell'anno C.

Ogni 3 anno la liturgia propone un ciclo di letture diverse, indicate con le lettere A B C; la Quaresima di quest'anno si sviluppa sul vangelo di S. Luca.

Nelle domeniche appena scorse: 31/1, 7/2, il vangelo ci ha presentato il ritorno di Gesù nella Sinagoga di Nazareth, dove commenta un testo di Isaia e lo applica a sé, proclamandosi Messia. Tale fu il disappunto dei suoi paesani che tentarono di spingerlo giù dal precipizio (Vangelo di domenica 7/2).

Parto con questa premessa perché S. Luca chiude l'episodio con una frase che può essere letta in chiave simbolica: *“Passando in mezzo a loro, si mise in cammino.”*

S. Luca nel suo vangelo presenta la vita pubblica di Gesù come un viaggio simbolico che inizia al Giordano col battesimo e culmina a Gerusalemme con la Pasqua di morte e risurrezione.

Tutto questo cammino avviene sotto la guida dello Spirito Santo.

Al Giordano Gesù viene definito “pieno di Spirito Santo”, è lo stesso Spirito che lo guida nel deserto e in seguito a Nazareth.

La Quaresima di quest'anno si apre con il racconto delle tentazioni.

!^ DOMENICA DI QUARESIMA: Le tentazioni nel deserto.

La nuova traduzione della Bibbia usa testualmente queste parole: *“Era guidato dallo Spirito Santo nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo”.*

Le tentazioni sono sempre state interpretate come il primo atto del “silenzio di Dio Padre” che culmina con l'abbandono dell'Orto degli Ulivi.

Più che di abbandono si dovrebbe parlare di “pazienza”: in realtà le tentazioni sono il primo atto della attesa del Padre, lo Spirito Santo,

come dice il testo, è sempre presente accanto a Gesù e Lo “guidava”.

Le tentazioni segnano l'inizio di quel cammino (si mise in viaggio) che culminerà sul Calvario, quando all'ora nona (ore 15) il buio avvolse la terra e il Figlio gridò *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”*

Ma fu abbandono?

Ci aiuta in questa lettura il dipinto della Trinità, opera di Masaccio in S. Maria Novella a Firenze.

Masaccio illuminato dal committente dell'opera, con tutta probabilità rappresentato nel monaco che sta inginocchiato: persona colta e ricca per eredità, che si fa ritrarre con la madre, alla quale deve tanta ricchezza, traccia una pagina di altissimo livello teologico.

Il Padre, col viso tumefatto dal dolore, sorregge con le mani la croce, mentre lo Spirito Santo, come colomba, esce dal cuore del Padre per rivoltarsi sul capo del Figlio.

E' lo Spirito (era guidato dallo Spirito Santo) che imprime a Gesù la forza trasformante della risurrezione.

Sia le tentazioni, come il grido del Golgota non sono perciò l'abbandono del Padre, ma il tempo della pazienza, dell'attesa, come l'incubazione del grano sotto la zolla, finché germogli la cosa nuova, nel nostro caso, la buona notizia, la Pasqua di Risurrezione.

2^ DOMENICA DI QUARESIMA: la trasfigurazione.

La 2^ domenica ci presenta la teofania del Tabor. Gesù davanti ai tre testimoni, Pietro, Giacomo e Giovanni s'incontra con Mosè ed Elia e dialoga con loro sul *“Suo <Esodo> che stava per compiersi a Gerusalemme”.*

Introducendo la parola “esodo”, anziché “dipartita” come era nella traduzione vecchia si apre la prospettiva di una interpretazione più ampia e illuminante.

Esodo, richiama direttamente la Pasqua, il passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, ma anche i quarant'anni della paziente attesa di Dio perché il “non popolo”, guidato dalla nube (Spirito Santo) diventasse “popolo eletto”, plasmato da Dio come Sua creatura.

La Quaresima ci appare così come il tempo opportuno per metterci in cammino, sotto la

guida dello Spirito Santo, nella pazienza di Dio Padre.

3^A DOMENICA DI QUARESIMA : Il fico che non dà frutto.

Nella 3^a domenica di quaresima S. Luca presenta la parabola del padrone del campo, che si lascia commuovere dal contadino a pazientare ancora per un anno, nell'attesa che, dopo aver zappato e concimato il terreno, l'albero dia ancora i suoi frutti.

Ecco perciò ritornare i nostri tre temi: cammino, paziente attesa, azione di Dio Spirito Santo.

4^A DOMENICA DI QUARESIMA: Il figlio prodigo e il padre misericordioso.

Dio è paziente, è capace di lunga attesa anche in questo brano evangelico.

Dio è Padre fiducioso, che spera, anzi è certo che il figlio degenerato riscoprirà la ricchezza di amore che regnava nella casa paterna.

Dio è paziente, lo Spirito guida dal di dentro, e produce un cammino di nuova vita.

5^A DOMENICA DI QUARESIMA: L'adultera

Gesù è sul monte degli Ulivi, di fronte a Gerusalemme e quindi al Calvario, gli scribi e i farisei conducono una donna sorpresa in adulterio e lo provocano, ma Gesù non dice loro una parola: *“Si mise a scrivere per terra”*.

Nel silenzio lo Spirito “svela i segreti di molti cuori” e “guida alla verità tutta intera”, anche per loro inizia così un cammino.

Dio è paziente, benigno, lento all'ira, ricco di grazia e misericordia.

E' buono verso tutti.

Il Dio della Quaresima non è “infuriato” non “punisce” fino alla terza e quarta generazione come avveniva nel vecchio testamento, ma attende, paziente, appare angosciato, freme d'amore nel suo Spirito, mentre regge con le mani la croce.

Dio è amore appassionato: carità, che genera grazia e perdono gratuito.

La Quaresima

-è il tempo della pazienza di Dio,

-invito a lasciarci condurre dallo Spirito Santo,

-cammino di purificazione del cuore.

Don Angelo